



Il Cnr studia l'Ivermectina «Dà risultati l'Aifa permetta il suo utilizzo»

**Aumentano i guariti. Paziente ad Acireale
in rianimazione si è risvegliato sfebbrato**

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. L'Ivermectina, l'antiparassitario con il quale il prof. Bruno Cacopardo, del Garibaldi Nesima, sta curando i malati, divide gli esperti e accende il dibattito. Si discute, si polemizza, ma spesso ci si dimentica oltre misura che in Italia ci sono stati già oltre centomila morti e l'Italia è tra i Paesi dove il tasso di mortalità è maggiore. E' come se d'un tratto sparisse la popolazione di una città come Siracusa. Si attende come una manna dal cielo il vaccino, ma si parla poco di terapie adeguate per curare i malati, che aumentano, soprattutto nelle terapie intensive.

Di Ivermectina stavolta parla anche il Cnr Ibf di Milano. La dott. Eloise Mastrangelo, dell'istituto di Biofisica di Milano spiega che «il farmaco è utilizzato come antiparassitario solo in Italia, ma nel mondo è per uso umano. Sui pazienti Covid pare che stia dando ottimi risultati e secondo molte meta analisi, sembra che riduca notevolmente la carica virale nei pazienti, soprattutto se somministrato nei casi iniziali della malattia. Inoltre alcuni articoli scientifici sostengono che dosata come profilassi è in grado di ridurre l'incidenza della infezione. Quindi potrebbe essere prescritta a scopo preventivo». La Mastrangelo aggiunge che «Ovviamente tutti gli studi devono essere confermati e approvati dagli appositi enti di controllo. Tenderei, però, a confermare che attraverso tutti gli studi effettuati, questa molecola, accanto ai vaccini,

potrebbe essere un'arma in più contro la malattia. L'Aifa ha bisogno di ulteriori studi, ma se ci desse la possibilità di utilizzarlo potrebbe permetterci di fare un passo in più».

Il dibattito sull'antiparassitario vede però molti esperti contrari anche perché il numero dei malati guariti a Catania è troppo esiguo. Qualche giorno fa il farmacologo prof. Filippo Drago è nuovamente intervenuto sul-

l'uso del farmaco nei pazienti Covid sostenendo che tutto deve essere basato su risultati di ricerche scientifiche. Drago ha anche fatto riferimento a una recentissima ricerca pubblicata sulla rivista Jama che sostiene che il farmaco non ha dato risultati soddisfacenti su 460 pazienti trattati. Lo stesso è stato sostenuto da altri autorevoli esperti e tra questi il prof. Nunzio Crimi, titolare del reparto di Pneumologia Covid dell'ospedale S. Marco che invita alla prudenza aggiungendo anche che in questo momento la confusione che regna necessita solo di notizie comprovate della letteratura scientifica internazionale di alto livello.

Il primario di uno dei reparti Covid del Garibaldi, Marcello Romano, invece è pronto a farsi promotore di un incontro tra tutti i titolari Covid dell'ospedale etneo per fare il punto della situazione, mentre la primaria della Terapia intensiva dello stesso ospedale, Daniela Distefano spiega che «l'i-

vermectina sembra avere un ruolo nel combattere la malattia e senza preoccupanti effetti collaterali. Sappiamo che l'Aifa ha già autorizzato, dal mese di luglio 2020, uno studio clinico prospettico, controllato, in doppio cieco, per valutare la sicurezza e l'efficacia di Ivermectina. Pertanto nell'attesa che gli studi ci diano risposte certe, mi sembra lecito valutare, e richiederla per uso compassionevole».

In questo contesto è intervenuto anche il farmacologo Renato Bernardini che è anche consigliere dell'Aifa che ha sostenuto che in vitro il farmaco impedisce l'accesso del virus all'interno della cellula.

Il professore Cacopardo, intanto, continua sulla sua strada e al momento ha già somministrato l'antiparassitario su 15 pazienti, tutti guariti. Ma una novità arriva anche dalla rianimazione di Acireale dove un paziente trattato con ivermectina si è svegliato sfebbrato e con emogas leggermente migliorato.

«Io non ho alcun interesse economico ad utilizzare l'Ivermectina - ha spiegato Cacopardo - la somministro perché per la mia esperienza sembra avere degli elementi che sembrano funzionare brillantemente in un contesto nel quale - e l'ho detto più volte - non abbiamo alcuna cura. Abbiamo una scarsa disponibilità di farmaci e le uniche armi che abbiamo sono l'eparina e il cortisone. Il Rendesivir funziona su un caso su tre. E se lo si usa razionalmente abbinato al Baricitinib fun-

Data: 11.03.2021 Pag.: 5
Size: 457 cm2 AVE: € 34275.00
Tiratura: 14381
Diffusione: 21790
Lettori: 296000



ziona su due casi su tre. Ora non capisco perché non dobbiamo acchiappare il terzo caso su tre unendo al cocktail terapeutico l'Ivermectina, un farmaco che ha scarsissimi effetti collaterali».

«Vorrei anche soffermarmi - continua il prof - su alcuni farmaci come l'Anakindra, menzionati recentemente. Si tratta di molecole estremamente costose che hanno dietro case farmaceutiche molto importanti,

mentre l'Ivermectina no. E' una molecola assolutamente orfana. Questo significa che costa poco. Ora mi chiedo: ho io i titoli da clinico per sostenere che l'Ivermectina funziona? Penso di sì e per me parlano 35 anni di esperienza in corsia. Quanto al lavoro di Jama vorrei soltanto dire che la ricerca è fatta su una casistica rilevante di pazienti lievi che guariscono rapidamente e, quindi, l'uso di Ivermectina non è stato rilevante. Mi chiedo se la

popolazione ha una malattia leggera qual è il vantaggio di dare un farmaco che migliora la malattia? Noi, invece, qui l'Ivermectina l'abbiamo utilizzata su 15 pazienti gravi e sono tutti guariti. E allora che facciamo?».

L'Ivermectina è difficile da trovare in Italia, ma a Milano c'è la farmacia Metalla che la produce e la spedisce dietro presentazione di una ricetta galenica. ●

